

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI



PREMESSA

Il protocollo di accoglienza e integrazione della nostra scuola si colloca nel panorama di ricerca istituzionale e culturale sulla questione integrazione dei bambini stranieri nella Scuola italiana e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Tale documento intende illustrare una serie di modalità, con le quali affrontare e facilitare proprio l'inserimento scolastico. Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni." Il protocollo di accoglienza costituisce uno strumento di lavoro e come tale, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, nonché delle esperienze realizzate. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico e educativo, e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- *Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34*
- *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU art.2, 1948*
- *Principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989*
- *C.M. n.301 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo*
- *C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale –*
- *C.M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno*

- *C.M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica • Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero*
- *Decreto Legislativo n.286,25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” • DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”*
- *L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi - Fini)*
- *C.M. n.24/2006 febbraio “linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri”*
- *La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri - MIUR - ottobre 2007*
- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – MIUR 2014*
- *Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura – MIUR 2015*
- *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati - MIUR 2014*

FINALITÀ

L'adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità a operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all’interno dell’Istituto, in tema di accoglienza di alunni stranieri
- Facilitare l’ingresso a scuola degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Favorire un clima di accoglienza e attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ed offra pari opportunità
- Costruire un contesto favorevole all’incontro tra varie culture
- Entrare in relazione con la famiglia immigrata
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale, nell’ottica di un sistema formativo integrato. Inoltre il protocollo:
- Contiene criteri ed indicazioni riguardanti l’iscrizione e l’inserimento degli alunni stranieri
- Traccia fasi e modalità dell’accoglienza a scuola

- Definisce compiti e ruoli degli operatori che partecipano a tale processo
- Propone modalità di interventi per l'apprendimento dell'italiano L2 e dei contenuti curricolari.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo e burocratico (iscrizione)
- Comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- Educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, valutazione)

Relativamente alla fase di iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero, l'Ufficio di Segreteria rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Ai minori neo-arrivati in Italia viene riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione e possono essere iscritti anche in corso d'anno, salvo che il numero degli alunni per classe sia già completo. (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394 art.45)

In seguito, la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno, consentirà di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da adottare (DPR 31/08/99 n.394). I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa motivata decisione, prendendo in considerazione:

- l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno
- l'accertamento delle competenze, abilità e preparazione dell'alunno
- la classe frequentata dall'alunno nel Paese di provenienza

Il docente coordinatore comunica al Consiglio di classe il nuovo inserimento.

L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo compagno.

Si cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento.

L'accoglienza deve mantenere nella classe un clima accettabile e motivante per tutti (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici)

È compito dell'insegnante di classe favorire l'inserimento dell'alunno

- Informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo
- Organizzando attività di benvenuto
- Preparando un'aula multiculturale (con cartelli di benvenuto nella lingua d'origine etc..)

- Individuando un alunno particolarmente sensibile a svolgere la funzione di tutor dell'alunno straniero.
- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività

Compiti del consiglio di classe

- Somministrare i test d'ingresso per l'accertamento delle competenze linguistiche
- Favorire l'integrazione nella classe del nuovo alunno
- Individuare modalità di semplificazione linguistica per ogni disciplina
- Predisporre percorsi individualizzati
- Adattare verifiche e valutazioni ai percorsi individualizzati
- Individuare al suo interno un docente tutor
- Mantenere i contatti con docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero e alfabetizzazione

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve mirare a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene;
- affrontare gli argomenti che si presenteranno secondo la seguente impostazione: presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-ROM, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;

- esercizi di riconoscimento, discriminazione; ” espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell’identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Strategie metodologiche

Le attività dovranno essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l’approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”). Nel primo anno di attività dell’alunno straniero neoarrivato l’azione didattica sarà rivolta all’apprendimento e al consolidamento dell’italiano, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane. In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che *“ l’adattamento dei programmi per i ragazzi non italofofoni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l’implementazione di tutte le conoscenze curricolari.”* Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofofoni a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento”

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per L'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (febbraio 2014).

In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi
- considerare che l’alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune

- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

La valutazione formativa e sommativa terrà conto degli indicatori espressi nell'elaborazione di percorsi individualizzati.

I consigli di interclasse e classe dovranno coinvolgere le famiglie nei diversi momenti del processo valutativo.